

VENDUTI AI

MINORI

Anno 2019

*Indagine sull'accesso
dei minori ad alcol,
tabacco, cannabis,
azzardo, pornografia
e videogiochi 18+*



VENDUTI AI MINORI

*Indagine sull'accesso dei minori
ad alcol, tabacco, cannabis,
azzardo, pornografia
e videogiochi 18+*

Anno 2019

SINTESI DELL'INDAGINE

1. Introduzione

Nella pubblicazione vengono presentati i risultati di una ricerca sulle “trasgressioni” che mettono in atto i ragazzi di un’età compresa tra gli 11 e i 17 anni. La ricerca ha coinvolto gli studenti di svariate scuole primarie di primo e secondo grado, su tutto il territorio italiano.

Essa ha lo scopo di indagare le credenze, i comportamenti e gli atteggiamenti dei ragazzi nei confronti di alcune aree tematiche di “trasgressione”: il consumo di bevande alcoliche, il fumo, l’utilizzo di cannabis, il gioco d’azzardo, la pornografia, i videogiochi con contenuti violenti o volgari. Tali aree presentano, per i ragazzi, potenziali situazioni di rischio; inoltre, fatta eccezione che per videogiochi, sono espressamente vietate ai minori di 18 anni. Nel questionario erano presenti anche domande volte a comprendere

se gli adulti fossero in qualche modo complici delle trasgressioni degli under 18, attraverso un atteggiamento di non rispetto delle normative vigenti e una poca attenzione alla tutela dei minori.

Per ogni comportamento oggetto di ricerca abbiamo indagato, attraverso un questionario con domande a risposte chiuse: la percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, del comportamento trasgressivo; la conoscenza della norma; la modalità e contesto della trasgressione.

Rispetto alla macroarea percezione del rischio e delle conseguenze abbiamo cercato di indagare quanto i ragazzi avessero chiare, in generale e non riferito a se stessi, il rischio potenziale di alcuni comportamenti trasgressivi. In particolare, ci interessava capire se riuscissero a riconoscere non solo gli effetti immediati ed a breve termine, ma anche quelli a lungo termine.

Successivamente abbiamo sondato la conoscenza della norma, ossia se i ragazzi conoscono o meno i divieti imposti dalla legge italiana; abbiamo inoltre inserito tra le risposte errate alcuni “distrattori”, ovvero risposte che prendevano spunto, ad esempio, da norme di altri paesi, ma molto conosciute attraverso la diffusione mediatica.

Nella sezione riguardante la modalità e contesto della trasgressione abbiamo indagato la frequenza, le motivazioni della trasgressione e il contesto ampio (rivenditori, piattaforme internet etc) dove essi hanno la possibilità di trasgredire. In particolare, abbiamo analizzato, attraverso il punto di vista dei ragazzi, quanto l’ambiente intorno a loro li abbia protetti dalla trasgressione (ad esempio imponendogli il rispetto della normativa o spiegandogli i rischi). Dimensione che abbiamo definito come: “accesso dei minori al comportamento trasgressivo”.

Infine, abbiamo indagato l’influenza che il sistema familiare,

amicale e scolastico hanno sul comportamento, ossia l'influenza che le reti relazionali più strette hanno sul comportamento trasgressivo.

Presentiamo una sintesi dei principali dati emersi dall'indagine.

2. Il campione

Il campione composto da 1388 soggetti: 794 maschi, 591 femmine. I ragazzi intervistati hanno dagli 11 ai 17 anni, con un'età media di 14 anni; il campione risulta sufficientemente bilanciato, con una maggioranza relativa di studenti di 13 anni (19%). Rispetto alla collocazione geografica il campione risulta così distribuito: 420 studenti provengono dal Centro Italia (30%), 295 dal Nord Italia (21%) e 673 dal Sud Italia (49%).

3. Accesso dei minori all'alcol

- Dimensione della *“percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'abuso di alcol”*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del bere (58%), tuttavia questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, per cui anche tra coloro i quali lo ritengono rischioso ci sono molti bevitori. Inoltre, il restante 42% del campione sottostima in maniera preoccupante il rischio del consumo di alcol: il 37% di loro ritiene che i rischi siano pochi o temporanei, mentre il 5% ritiene addirittura che bere alcolici non comporti alcun rischio.

- Dimensione della *“conoscenza del divieto”*: il 78% del campione conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di alcol ai minori di 18 anni. Tuttavia, permane una percentuale significativa che è confusa rispetto a questo argomento: il 18% ritiene che il divieto sia per minori di 16 o 14 anni, mentre ben il 4% non sa che la vendita ed il consumo degli alcolici sono regolamentati da una legge, e risponde che non esiste nessun divieto.
- Dimensione del *“comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione”*: emerge che il 31% del campione non ha mai bevuto, mentre il restante 69% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi si riscontrano risposte diverse rispetto al motivo per cui scelgono di trasgredire, la maggior parte di loro, il 20%, lo fa per sentirsi più allegro/energico, seguita dal 17% che lo fa per rilassarsi/svuotarsi la mente.
- Dimensione *“influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento”*: emerge che c'è una correlazione positiva tra l'aver ricevuto informazioni a casa e a scuola circa i rischi del bere e la conoscenza della norma. Inoltre, non pare ci sia correlazione tra il bere e l'essere parte di un gruppo di amici che bevono.
- Per concludere abbiamo voluto riunire in un'ultima dimensione denominata *“accesso dei minori all'alcol”*, le risposte riguardanti come i giovanissimi si procurano la sostanza proibita, per comprendere se gli adulti possano in qualche modo essere complici delle trasgressioni dei minorenni.
- Dimensione *“accesso dei minori all'alcol”*: i giovani intervistati affermano di acquistare alcolici, principalmente, nei locali quali pub o discoteche (41,5%) o nei bar (23%), e questo sem-

brerebbe confermare l'utilizzo "sociale" che fanno dell'alcol, legato appunto al sentirsi più allegri in situazioni di gruppo; la restante parte del campione compra alcolici al supermercato (18,5%), al ristorante (7%) o all'alimentari (2,4%). Per quanto riguarda il contesto in cui i ragazzi hanno la possibilità di acquistare alcolici, non emerge da parte dei rivenditori una particolare attenzione al rispetto della normativa vigente di tutela dei minori, infatti solo il 15% del campione ha visto il cartello di divieto di vendita; il 33% non lo ha visto in nessun locale ed il 14% solo in alcuni: infine, il 38% dei ragazzi dice di non averci fatto caso, il che fa ipotizzare o che non ci fossero affatto o che non fossero chiaramente visibili. Nel 65% dei casi non è stata controllata l'età degli intervistati, al momento dell'acquisto; i ragazzi aggiungono, inoltre, che nel 38% dei casi, anche quando è stata verificata l'età, gli esercenti non si sono rifiutati di fornire loro bevande alcoliche. Inoltre, sembrerebbe che, nel 52% dei casi, i commercianti abbiano continuato a vendere alcolici nonostante il visibile stato di ubriachezza degli under18.

4. L'accesso dei minori al fumo

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine"*: gran parte del campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del fumare (87%), tuttavia questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, per cui anche tra coloro i quali lo ritengono rischioso ci sono molti fumatori. Inoltre, risulta

preoccupante che il 13% degli under 18 ritiene che i rischi siano pochi, temporanei o addirittura inesistenti.

- Dimensione della “*conoscenza del divieto*”: l’82% conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di sigarette ai minori di 18 anni; il restante 18% tuttavia mostra confusione sull’argomento, indicando età diverse per il divieto (14 o 16 anni) o addirittura la mancanza di qualunque normativa al riguardo.
- Dimensione del “*comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione*”: emerge che il 64% del campione non ha mai fumato, mentre il restante 36% lo ha fatto almeno una volta. Tra questi la maggior parte ha iniziato a fumare a 14-15 anni (43%), seguiti da chi ha iniziato a 12-13 anni (38%), dai giovanissimi, che hanno iniziato a meno di 11 anni (10%), ed infine da chi ha iniziato a 16-17 anni (9%). Il motivo per cui la maggior parte di loro (il 66%) sceglie di fumare è la curiosità, mentre il 14% lo fa per rilassarsi. La restante parte del campione ha iniziato per sentirsi importante (6%), perché in casa i genitori fumano (2%), perché fumano gli amici (3%) o per altre motivazioni (9%). Il 56% dei fumatori del campione dichiara di fumare solo occasionalmente o di aver solo provato, mentre il 28% di loro fuma da 1 a 5 sigarette al giorno ed il 10% ne fuma circa 10 al giorno. Percentuali più basse fumano 20 o più sigarette al giorno (6%). L’occasione per fumare, secondo i giovani intervistati, è principalmente in compagnia degli amici (78%): la trasgressione sembrerebbe quindi “sociale”. Per quanto riguarda, invece, la sigaretta elettronica non sembra essere molto diffusa tra i minorenni intervistati (solo il 2,2% del campione la utilizza abitualmente), tuttavia, il fe-

nomeno sembra comunque destare l'interesse dei ragazzi, in maniera crescente al crescere dell'età degli intervistati: infatti il 23,8% di loro l'ha utilizzata poche volte, ed il 10,5% dice di averla usata molte volte, sebbene prevalentemente utilizzando liquidi senza nicotina (73%). Anche in questo caso la curiosità è il motivo che li ha spinti a provarla (55,5%), seguita dalla convinzione che abbia meno effetti negativi sulla salute (25%).

- Dimensione dell' *"accesso dei minori al tabacco"*: i giovani intervistati acquistano, principalmente, in tabaccheria le sigarette (51%) oppure dicono di non acquistarle direttamente, ma di prenderle da amici (40%); percentuali inferiori acquistano dai distributori automatici (5%) o al bar (4%). I ragazzi dichiarano, nel 33% dei casi, che solo in alcuni negozi era ben visibile il cartello di divieto di vendita ai minori, mentre molti di loro, il 25%, dice di non aver fatto caso alla presenza delle segnalazioni; infine, il 30% dice di averlo visto in tutti i rivenditori. Nel 63% dei casi non è stato controllato il documento, o è stato controllato sporadicamente (34%); solo il 3% di loro dice che gli è stato controllato sempre. Inoltre, secondo quanto dichiara il campione, nel 45% dei casi il venditore non si è rifiutato di vendere sigarette, nonostante avesse accertato la minore età dell'acquirente; mentre nel 52% dei casi ciò è avvenuto in maniera sporadica, e solo una piccola percentuale, pari al 4%, dichiara che il rivenditore si è sempre rifiutato di vendere le sigarette. Considerando invece l'acquisto presso i distributori automatici, il nostro campione sostiene di aver aggirato il problema della verifica dell'età tramite tessera sanitaria chiedendo ad un amico più grande (66%) o utiliz-

zando la tessera di un genitore o un fratello (19%). Un preoccupante 15% dichiara, infine, che la verifica non era attiva, configurando quindi il macchinario come illegale. Rispetto alle possibilità di accesso dei minori alla sigaretta elettronica, i giovani dichiarano, nel 69%, che il rivenditore non li ha informati dei possibili rischi per la salute; nel 23% dei casi, inoltre, dicono di non aver visto i cartelli di divieto di vendita ai minori, o di averli notati solo in alcuni negozi (30%). Solo il 14% di loro risponde di averli visti sempre; infine, sempre alta la percentuale (il 33%) di chi non ha fatto caso alla presenza o meno dei cartelli. Nel 78% delle risposte i ragazzi dicono che non è stato chiesto loro un documento, prima dell'acquisto e che, al 75% di loro, il rivenditore non si è rifiutato di vendere il prodotto nonostante fossero minorenni.

- Dimensione dell' *"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*, emerge che c'è una correlazione positiva tra l'aver ricevuto informazioni a casa e a scuola circa i rischi del fumare e la conoscenza della norma. Inoltre, a conferma della natura "sociale" della trasgressione, pare ci sia correlazione tra il fumare e l'essere parte di un gruppo di amici che fumano.

5. L'accesso dei minori alla cannabis e cannabis light

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a lungo termine"*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze del consumo di cannabis (68,1%),

tuttavia, questo fattore non è sufficiente ad inibire il comportamento trasgressivo, dunque pare evidente che i giovani fumatori di cannabis sottostimino il rischio per sé stessi. Inoltre non è da sottostimare il dato che il 7,5% dei minori ritiene che la cannabis non abbia nessun tipo di effetto sulla salute e sullo sviluppo. I minori riconoscono che la cannabis possa indurre a comportamenti rischiosi (molto: 42,8%; abbastanza: 30,8%), ma anche in questo caso coloro che consumano cannabis tendono a minimizzare i rischi, tanto che circa il 12% del campione ritiene che utilizzare sostanze psicotrope non comporti nessuna alterazione del comportamento.

- Dimensione della *“conoscenza del divieto”* il 54,1%, conosce correttamente la norma che vieta la vendita ed il consumo di cannabis; tuttavia, percentuali rilevanti del campione ritengono che sia legale su prescrizione medica (25,5%) o vietata solo ai minori di 18 anni (17,7%), questi dati indicano che poco meno della metà del campione è confuso circa la normativa vigente. Per quanto riguarda la cannabis light i ragazzi, tuttavia, non conoscono la norma che ne regolarizza la vendita e l'utilizzo, tant'è che solo il 27% di loro sa che è un prodotto tecnico e da collezione, non adatto alla combustione e vietato ai minori di 18 anni. Gli altri rispondono che è legale e si può fumare (27%) o che è sempre illegale (26%). Come per la cannabis, moltissimi (20%) rispondono che è legale su prescrizione medica; ancora una volta, probabilmente, le informazioni veicolate dai media tendono a confondere i giovani.
- Dimensione del *“comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione”* emerge che l'83% del campione non ha mai fatto uso di cannabis, mentre il restante 17% lo ha fatto

almeno una volta. Tra questi la maggior parte ha iniziato a farne uso a 14-15 anni (50,2%), seguiti da chi ha iniziato a 16-17 anni (26%), 13-14 anni (14,6%) ed infine dai giovanissimi che hanno iniziato a meno di 11 anni (9,2%). Rispetto al motivo per cui scelgono di fumare cannabis, la maggior parte degli intervistati, il 54%, lo fa per curiosità, mentre il 28% sceglie di fumare per rilassarsi. La restante parte del campione ha iniziato per sentirsi importante (5%), per ribellione (7%), perché fumano gli amici (2%) o per altre motivazioni (4%). Per quanto riguarda la cannabis light, non sembra essere molto diffusa tra i ragazzi intervistati (solo il 5% del campione l'ha acquistata). Il fenomeno non sembra destare particolare interesse nei ragazzi: infatti solo il 7,8% di loro l'ha utilizzata almeno una volta.

- Dimensione dell'“*accesso dei minori alla cannabis*”: i giovani intervistati si procurano la cannabis, principalmente, da amici (56%) oppure per strada (26%). Per la canapa “legalizzata/light” i giovani intervistati nel 30% dei casi riferiscono che all'interno del negozio non erano presenti cartelli di divieto di vendita ai minorenni, o di averli visti solo in alcuni negozi (21%). Solo il 14% di loro dice di averli visti sempre. Molti di loro (35%) dichiarano di non aver fatto caso alla loro presenza, probabilmente perché non esposti o non messi in evidenza. Pare inoltre che, secondo il 69,6% degli intervistati, non fossero affissi cartelli che spiegassero il corretto utilizzo della sostanza; solo il 3,1% di loro dice di averli visti sempre. Inoltre, ancora una volta, percentuali significative (16,2%) non sa rispondere alla domanda perché non ha fatto caso all'eventuale presenza dei cartelli. Nel 72,2% delle risposte

i ragazzi dicono che non è stato chiesto loro un documento, prima dell'acquisto della sostanza; il 19,5% di loro dichiara che gli è stato chiesto almeno una volta e solo l'8,3% che è stato fatto sempre. Infine, il campione afferma che nel 68% dei casi il rivenditore non si è rifiutato di vendere il prodotto nonostante fossero minorenni.

6. L'accesso dei minori al gioco d'azzardo

- Dimensione della *“percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine”*: il campione intervistato riconosce come serie e permanenti le conseguenze (49,6%), tuttavia, la restante parte del campione non riconosce adeguatamente il rischio del gioco d'azzardo, infatti circa l'11% del campione risponde che giocare d'azzardo non ha conseguenze di nessun tipo. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i rischi non sono fisici, ma principalmente psicologici.
- Dimensione della *“conoscenza del divieto”*: l'83%, conosce correttamente la norma che vieta il gioco d'azzardo ai minori di 18 anni; tuttavia, il restante 17% si mostra confuso rispetto al limite imposto dalla legge.
- Dimensione del *“comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione”*: emerge che il 70% del campione non ha mai giocato in un esercizio commerciale, e che l'83% di loro non ha giocato d'azzardo nemmeno on line. I giochi d'azzardo che i ragazzi preferiscono sono le scommesse sportive (58,3%) e i gratta e vinci (24,4%), mentre on line preferiscono soprattutto le scommesse sportive (42%).

- Dimensione dell'“*accesso dei minori al gioco d'azzardo*”, emerge che solo il 38% del campione ha visto il cartello di divieto ai minorenni, mentre il restante 62% non lo ha visto sempre o non ci ha fatto caso. Inoltre, al 62% degli intervistati non è stato chiesto un documento per verificare l'età; gli intervistati aggiungono che, nel 54% dei casi, anche qualora sia stata verificata la loro minore età, i rivenditori non si sono rifiutati di farli giocare d'azzardo. Infine, i ragazzi riferiscono che nel 71% dei casi il rivenditore non ha fornito loro alcuna informazione circa i rischi connessi al gioco d'azzardo. Anche rispetto al gioco d'azzardo on line, pare che i controlli non siano efficaci a fermare i ragazzi: il 29,8% di loro dice che non gli è stata chiesta l'età, prima di potersi registrare al sito di gioco d'azzardo on line, e il 50% dei giocatori dice di essere riuscita ad aggirare il controllo dell'età. Sebbene pochissimi di loro acquistino carte prepagate (6%), il 58,56% di coloro che lo hanno fatto dice che il rivenditore gli ha venduto la carta, nonostante la minore età. Inoltre emerge che il 35% dei ragazzi non ha visto alcun cartello che indicasse il divieto di gioco d'azzardo, all'interno dei punti vendita nei quali hanno acquistato la prepagata. Un dato interessante emerge dalla domanda su come hanno conosciuto il gioco d'azzardo: il 45% del campione dice infatti di aver visto una pubblicità in tv, a dimostrazione, probabilmente, della facilità con cui possono accedere a questi contenuti.

7. L'accesso dei minori ai contenuti pornografici

- Dimensione della *“percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, della visione di foto e video pornografici”*: il campione intervistato sottostima, in generale, i rischi: infatti il 35% di loro ritiene che non vi sia alcun rischio, ed il 26% che siano pochi. Solo il 17% di loro dice che possono essere molti. Possiamo ipotizzare che una così bassa considerazione dei rischi connessi alla visione in età prematura della pornografia sia dovuta alla “normalizzazione” di questi contenuti, considerati ormai comuni e fruibili da tutti in modo semplice e gratuito.
- Dimensione della *“conoscenza del divieto”*: sebbene la maggioranza degli intervistati (52,8%) conosca la norma che ne vieta la vendita e la visione di materiale pornografico ai minori di 18 anni, è comunque alta la percentuale di coloro che ritiene ne sia solo consigliata la visione ad un pubblico adulto (32,9%) o che sia vietato ai minori di 14 anni (14,3%).
- Dimensione del *“comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione”*: emerge che il 52,5% del campione ha visto, foto e video pornografici (il 38,7% vede foto e video; il 5,8% solo foto; l'8% solo video). Tra questi, il 32% dice di averlo fatto poche volte, il 27% qualche volta, il 22% molto spesso e il 19% spesso. Gli intervistati dicono di guardare materiale pornografico principalmente da soli (60,94%). Tale dato probabilmente suggerisce che i ragazzi utilizzano il materiale pornografico per esplorare la propria sessualità, in un'età in cui questa si fa man mano più presente.

- Dimensione dell'“*accesso alla pornografia*”: i ragazzi utilizzano principalmente smartphone (59,3%), tablet (14,1%), e pc collegato ad Internet (8,4%) per accedere ai contenuti trasgressivi. È dunque, secondo il campione, attraverso Internet che hanno la possibilità di trovare materiale pornografico. Il 44% di loro non ha ricevuto, al momento dell'acquisto del proprio device, informazioni circa la pericolosità dei contenuti che avrebbe potuto incontrare on line, e al 42,5% non è stata data alcuna informazione circa la possibilità di attivare filtri protettivi per i minori. Infine, il 76% dei minorenni partecipanti all'indagine dice di non avere alcun filtro parental control sui propri device, o di essere riuscito ad eliminarlo (6,3%). Rispetto a come si procurano il materiale pornografico il 95% di loro dice di non comprarlo. Questo dato è perfettamente coerente col fatto che, probabilmente, se lo procurano gratuitamente navigando on line dai propri device. Infatti, anche tra i pochissimi che lo acquistano, la maggioranza (38,2%) lo fa su internet; gli altri lo comprano presso attività commerciali (26,5%), sulle bancarelle (16,2%) o sulla pay tv (10,3%). Sia per quanto riguarda la vendita fisica (59,2%) che la visione on line (78,8%) di materiale pornografico i ragazzi del campione affermano che non c'è stata verifica dell'età; addirittura presso i rivenditori fisici per il 56,3% di loro, non è stato un problema acquistare materiale pornografico, nonostante avessero accertato la minore età. Un altro dato allarmante emerso dalle risposte del nostro campione è che, nel 36,6% dei casi, nei siti dove hanno visionato materiale pornografico non era presente alcun avviso che ricordava il divieto ai minori di 18 anni di accedere alla piattaforma. Dalla domanda su come

hanno conosciuto la pornografia emerge che, oltre a coloro i quali hanno scoperto la pornografia tramite amici (44%), la maggior parte di loro l'ha scoperta tramite internet (cercando on line il 19%; attraverso una pubblicità on line 8%). Ancora una volta Internet si conferma come un mezzo per trasgredire facilmente.

- Dimensione dell'*"influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento"*: emerge che, in generale, la pornografia non è un argomento molto trattato a casa e a scuola. Quindi, nonostante la pornografia non sia più considerata un tabù, come affermato in precedenza, i dati dimostrano che vi è ancora un certo pudore nel parlarne. In tal modo, vengono sottovalutati i rischi psicologici connessi a un'ipersessualizzazione dei minori. Infine, il gruppo non sembra avere un ruolo importante nella decisione di guardare materiale pornografico, ma solo nel fornire informazioni su come accedervi, ciò concorda con la tendenza dei giovani a fruire di foto e video pornografici da soli e non in situazioni sociali.

9. L'accesso dei minori ai videogiochi con contenuti non adatti alla loro età

- Dimensione della *"percezione del rischio e delle conseguenze, a breve e lungo termine, dell'utilizzo di videogiochi con contenuti violenti o volgari"*: il campione intervistato sottostima, in generale i rischi, infatti il 33,6% ritiene che non vi sia alcun rischio ed il 42,3% che ce ne siano pochi; in particolare sembra che gli studenti delle superiori tendano a ritenere più bassi

i rischi, rispetto ai compagni delle medie. Solo il 24,1% del campione dice che possano essere molti. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i rischi non sono strettamente fisici, ma principalmente psicologici.

- Dimensione della *“conoscenza del divieto”*: la maggioranza degli intervistati (44,7%) sa che esistono delle raccomandazioni rispetto all'età minima consigliata per l'utilizzo di ogni gioco; molti (32,7%) ritengono addirittura che alcuni video giochi siano vietati ai minori di 18 anni o di 14 anni (13,4%). Infine, il 9,1% ritiene, invece, che non ci sia alcuna raccomandazione.
- Dimensione *“comportamento trasgressivo: modalità e contesto della trasgressione”*: emerge che il 41% del campione trascorre un'ora al giorno a video giocare, il 21% tra le due e tre ore al giorno, ed il 9% più di 4 ore al giorno. Il 29% del campione dice, invece, di non giocare affatto ai videogiochi. Tra i giovani giocatori è abbastanza diffuso il fenomeno del gioco on line: infatti solo il 36,1% di loro dice di non averlo mai fatto, mentre la restante parte del campione lo ha fatto con frequenze diverse. Spesso i ragazzi utilizzano la connessione on line per giocare con amici (26,8%) o con sconosciuti (4,8%). Infine, il 41% di loro preferisce giocare da solo. I giochi preferiti dei ragazzi sono quelli del genere azione/avventura (55,8%), spesso ricchi di contenuti non adatti ai giovani. Quando abbiamo chiesto ai ragazzi se avessero mai giocato a giochi con contenuti volgari o violenti il 49,6% dice di averlo fatto; interessante leggere che il 16% di loro non sa rispondere, perché non ci ha fatto caso. Sembrerebbe che i giovani non prestino attenzione ai livelli di violenza o volgarità presenti nei loro videogiochi e, allo stesso tempo, che non

siano guidati a comprendere i rischi che corrono. Non molto diffuso sembra il fenomeno dello “scaricare” gratuitamente da Internet videogiochi con contenuti volgari o violenti; infatti il 62,2% dice di non averlo fatto.

- Dimensione dell’*“accesso all’acquisto di videogiochi con contenuti violenti o volgari”*: i ragazzi che giocano on line utilizzano lo smartphone (48,5%), la console (32,8%) o il pc (13,7%). Come per la pornografia ed il gioco d’azzardo, i device multimediali sono lo strumento principale utilizzato dagli under 18. Il posto dove solitamente i ragazzi acquistano videogiochi non adatti ai minori è il negozio di videogiochi (56,2%), o li fanno comprare ai genitori (9,9%). Secondo il campione in questi negozi non è presente alcun avviso informativo sul prestare attenzione all’età minima consigliata (26%) o non hanno fatto caso alla presenza di quest’ultimo (19%), né il rivenditore glielo ha fatto notare (65%). Anche rispetto alle piattaforme on line, i ragazzi riferiscono di non aver visto avvisi (34%) o di averli visti solo poche volte (34%).
- Dimensione dell’*“influenza che il sistema familiare, amicale e scolastico hanno sul comportamento”*: emerge che, in generale, i videogiochi non sono un argomento molto trattato a casa e a scuola, e probabilmente per questo questa dimensione non influisce sulla scelta di giocare. La percezione dei rischi, invece, sembra più alta in coloro che scelgono di non videogiocare, al contrario di chi lo fa e sottostima il rischio. Infine, il gruppo non sembra avere un ruolo importante nella decisione di giocare a videogiochi violenti o volgari, coerentemente con la tendenza dei giovani a giocare da soli e non in situazioni sociali.

Crediamo che ogni bambino meriti un futuro sicuro e sereno.

Lavoriamo ogni giorno, con impegno e passione, per dare ai bambini ciò che ognuno di loro merita: l'opportunità di vivere una vita serena e sicura con i loro genitori e di essere protetti e tutelati nella loro crescita. Dal 1997 siamo in prima linea per proteggere bambini e adolescenti dai pericoli che minano la loro sicurezza, dalla strada a internet.

Operiamo a livello nazionale con attività di formazione, prevenzione e sostegno in risposta a emergenze sociali come droga, alcol, fumo, bullismo, pedofilia, gioco d'azzardo e tv e videogiochi violenti e volgari, per educare i ragazzi ad affrontare con sicurezza le sfide di ogni giorno.